

LIBROMONDO**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
PACE - AMBIENTE - INTERCULTURA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE****MARZO (2) 2015****Newsletter n. 6/2015**

Eccoci al sesto appuntamento del 2015 con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità che si trova all’interno della Biblioteca del Campus Universitario di Legino a Savona.

La Biblioteca o **Centro di Documentazione è un servizio di completo volontariato**. Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la recensione che viene pubblicata su newsletter come questa e poi inviata a un cospicuo indirizzario. Le newsletter sono archiviate e sempre disponibili per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra. Per informazioni si può scrivere a libromondo@hotmail.com

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Agricoltura, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole, Narrativa Ragazzi.*

N.B. L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona. **Lunedì, ore 15-17,30, e giovedì, ore 9,30-12,** sono presenti in loco i volontari AUSER.

SOMMARIO NEWSLETTER

- **Libri Sezioni: DIRITTI, PACE, AMBIENTE, TERZO SETTORE, RELIGIONI, LETTERATURE, AFRICA, FAVOLE**
- **MONDO IN CAMMINO, 21 marzo a Carmagnola**
- **GLI UOMINI IN CAMMINO di Pinerolo**

N.B. Le newsletter sono archiviate su:

www.ildialogo.org nella sezione Cultura;

www.zacem-online.org

<http://artistiamateriali.forumattivo.com/>;

www.borgo-italia.it (<http://www.borgo-italia.it/news-SAVONA/news-savona.php>)

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): <http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

“Perché non veniamo alla luce per svilupparci solamente, così, in generale. Veniamo alla luce per essere felici.” (MUJICA J., Presidente dell’Uruguay, dal discorso Conferenza dell’ONU sullo sviluppo sostenibile, Rio de Janeiro, 5 luglio 2012)

REDDITO DI CITTADINANZA

Italia ed Ecuador, due modelli a confronto

Samina Zargar, Edizioni Il Foglio, 2015, pagg. 140, euro 12,00



Con un'esegesi dottrinarina impeccabile del Codice civile, della Costituzione Italiana e della Carta della Comunità europea, Samina Zargar definisce ontologicamente i concetti di "dignità" e "giusta retribuzione". Con un percorso analitico documentato ad ogni piè di pagina, l'Autrice prende in esame i vari Paesi, sviluppati dell'Occidente industrializzato o sottosviluppati, e ne descrive il livello di "dignità" dei lavoratori e il raggiungimento o meno del "salario minimo di sopravvivenza." In Europa nord-occidentale e nella Comunità europea solo l'ITALIA E LA GRECIA non hanno raggiunto questo obiettivo! Il processo di globalizzazione mondiale, i suoi limiti e le sue contraddizioni, hanno reso molto confuso e difficilmente definibile un criterio di omogeneità nelle leggi che determinerebbero i concetti di dignità e giusto salario. La crescita incontrollata del Pil nei Paesi sviluppati ha creato lo sviluppo di consumi non strettamente necessari, maggior inquinamento e più rifiuti non sempre riciclabili. Prende sempre più evidenza la validità della teoria della "decrecita felice" (Latouche) che non sarebbe più un'utopia ma potrebbe diventare un obiettivo auspicabile e raggiungibile. Esiste un Paese latinoamericano l'Ecuador, dove una Costituzione democratica e molto avanzata ha adottato il criterio del "buen vivir" definendo obbligatoria la determinazione di un salario minimo di vita decorosa per il lavoratore e la sua famiglia. Il libro si chiude coerentemente con il discorso di Martin Luther King "I HAVE A DREAM".

Giuseppe Alessandro

SALUTE MENTALE E GARANZIA DEI DIRITTI

a cura di Laura Baccaro e Renzo Pegoraro; CLEUP, 2009, Quaderni di etica e medicina Fondazione Lanza, pagg. 194, euro 14,00

Il diritto alla salute è sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità dal 1946 a partire dalla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" e del "Patto sui diritti economici sociali



Salute mentale e garanzia dei diritti

a cura di
Laura Baccaro e Renzo Pegoraro



clap

e culturali”. Gli Stati hanno elaborato una serie di leggi e regolamenti per assicurare alle persone condizioni di vita e di salute compatibili e adeguate alla gestione politica del potere e alle condizioni economiche del Paese. Il diritto alla salute è sancito “senza distinzione di razza, di religione, credo politico, condizioni economiche e sociali”. Questi sono gli indirizzi e le norme che la società si è data per gestire le necessità del popolo nella sua espressione generale. Ma esistono ampi strati sociali aventi esigenze particolari, come per esempio malati mentali, affetti da istinti suicidari, depressi, detenuti, tossicodipendenti, malati di aids, alcoolisti, affetti da manie di persecuzione ed altre sindromi mentali per le quali gli operatori medico-socio-sanitari devono mettere in atto terapie, strategie medico-sociali e comportamentali specifiche per ogni singolo “paziente”. Il libro analizza sistemi di intervento consistenti in attività individuali o collettive di tipo sportivo o artistico: giochi, passeggiate, attività ludiche di

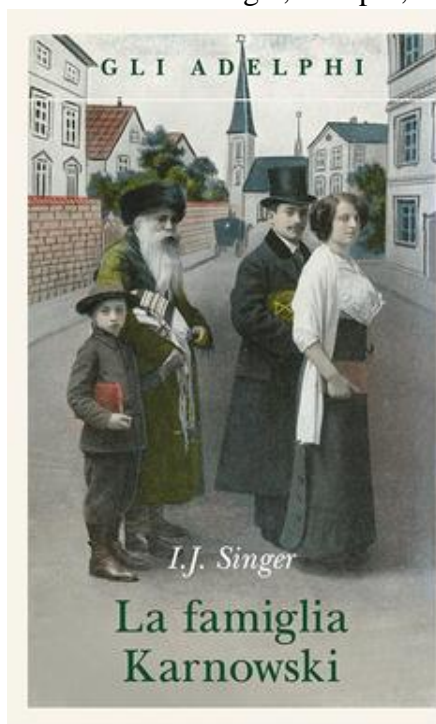
vario tipo atte a creare una situazione di uscita da sindromi dovute all’isolamento. Il libro si chiude con una sezione dedicata in modo particolare ai detenuti e quindi al recupero del diritto alla salute per tutte le persone aventi per legge parità di diritti civili.

Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE PACE

LA FAMIGLIA KARNOWSKI

Israel J. Singer, Adelphi, 2015, pagg. 498, euro 10,00



Fin dalle prime pagine, appare riduttivo e inadeguato definire questo libro un romanzo, poiché

si tratta di “STORIA”, la storia appassionante e drammatica di tre generazioni di una famiglia ebraica, strettamente intrecciata alla storia d’Europa dal 1860 al 1940. L’ebraismo fa da sfondo alla storia della Famiglia Karnowski, con la sua pervasività in tutti gli episodi salienti nella vita di tre generazioni: dal capostipite David che trasferisce la famiglia dalla Polonia a Berlino, attento studioso della Torah, fedele e rigido custode delle tradizioni ebraiche più conservatrici. Non così il figlio George, aduso a comportamenti più disinvolti, caratteristica di una generazione che finirà per essere coinvolta nel primo conflitto mondiale. L’autore sviluppa con grande abilità narrativa e tensione psicologica il conflitto generazionale fra David e George, il quale studierà medicina, diventerà un importante ginecologo, come ufficiale medico prenderà parte alla prima guerra mondiale. Sposerà una “gentile”, cioè una non ebrea, Teresa Holbek, cittadina tedesca, con caratteristiche somatiche “ariane”, come testimonianza della sua indipendenza psicologica, dalle tradizioni ebraiche. Avranno un figlio, Jegor, che crescerà alto, biondo, nutrito di cultura tedesca dell’epoca, romantica, nazionalista. Jegor rifiuta le

origini ebraiche paterne, si sente più vicino alla cultura germanica materna, rivendica l’appartenenza ai biondi Holbek che non ai bruni riccioluti, nasuti Karnowski, ha orrore della sua circoncisione, impostagli da bambino, la nasconde tutte le volte che deve... che può. Intanto, serpeggiano in Germania le correnti più estreme, rivendicative del nazionalismo, il NAZISMO. Gli “uomini con gli stivali” e la camicia bruna accusano gli ebrei di avere provocato con il tradimento la sconfitta di un esercito eroico, quello tedesco, nella prima guerra mondiale. Iniziano le azioni violente, le manifestazioni deliranti, gli incendi delle Sinagoghe, le discriminazioni sociali nelle scuole, nel lavoro, nelle professioni. La famiglia Karnowski decide di fuggire dalla Germania,

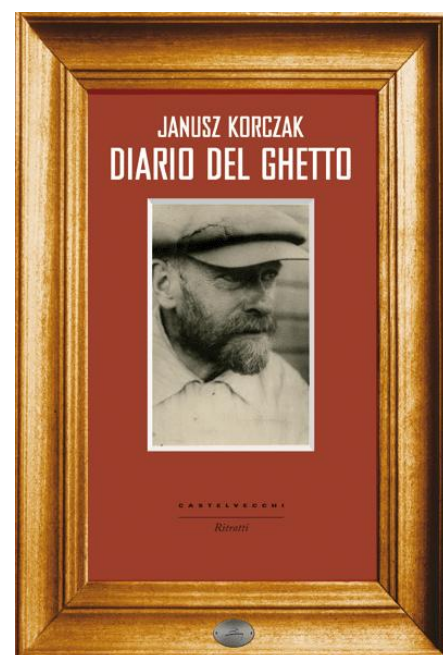
come tante famiglie ebraiche, trasferendosi a New York, in un quartiere abitato da cittadini germanici anch'essi fuggitivi. L'ambientamento non è facile, la laurea del capofamiglia non ha validità, deve essere validata con un esame in lingua inglese... Insorgono difficoltà economiche... incombe la povertà. Il giovane Jegor non lega con i suoi coetanei americani, rivendica le sue origini germaniche, ne è orgoglioso, viene attirato nelle spire di un diplomatico tedesco, il dott ZERBE, una spia. Deve rendersi utile portando informazioni utili alla Germania nazista, ma non assolve bene al suo compito e viene allontanato. Dopo un drammatico periodo in cui girovaga in una New York estranea e nemica, Jegor, ormai ridotto all'estrema indigenza torna da Zerbe e lo uccide. Si tratta, come si è visto, di una storia complessa ricca di eventi drammatici raccontata con ritmo incalzante, che non lascia un attimo di pausa, da ISRAEL JOSHUA SINGER, fratello del premio NOBEL ISAAC SINGER.

Giuseppe Alessandro

DIARIO DAL GHETTO

Janusz Korczak, Castelvechi, 2013, pagg. 122, euro 11,90

Affrontare la lettura di questo testo significa rendere omaggio ad una delle più grandi personalità del secolo scorso e ricordarne la più grande tragedia: l'olocausto degli ebrei, dei bambini in particolare. Janusz Korczak è stato un grande medico, pediatra, educatore, scrittore, conosciuto in tutto il mondo. Nel 1942, con l'invasione nazista della Polonia, fu internato, come tanti ebrei, nel ghetto di Varsavia. Fondatore e direttore da trent'anni della Casa dell'Orfano, ricevette l'ordine di trasferimento dei 200 bambini ebrei là ricoverati, verso il campo di sterminio di Treblinka. Data la notorietà del Professore, i nazisti gli proposero un trattamento "di riguardo" esentandolo dalla deportazione, ma egli volle seguire la stessa sorte dei suoi assistiti, andando a morire a Treblinka. Dall'episodio il regista Andrej Wayda ha tratto un famoso film. "Il diario del ghetto" è un documento complesso, raccoglie ricordi d'infanzia e della giovinezza insieme a ragionamenti profondi sulla vita e la morte, sull'eutanasia, sull'amore, sulla pace e la guerra. Prevengono le preoccupazioni e gli affanni per lo stato di salute dei piccoli ricoverati e per la loro sorte. Nel "Diario" la guerra e l'occupazione nazista rimangono sullo sfondo, Korczak, ne fa solo pochi rapidi cenni fra cui uno agghiacciante: "la Germania vuole creare una stirpe di uomini tutti con gli occhi chiari, i capelli biondi, e lo stesso cranio". Si tratta, a nostro avviso, di un testo fondamentale sul tema della tragedia degli ebrei, non meno di "Se questo è un uomo" di Primo Levi e del "diario di Anna Frank".



Giuseppe Alessandro



UOMINI E COMANDANTI

Giulio Questi, Einaudi, 2014, pagg. 194, euro 15,30; ebook euro 9,99

Questo libro contiene quindici racconti di vario argomento, la maggior parte dei quali ambientati durante la seconda guerra mondiale. Essi descrivono in particolare la vita quotidiana dei partigiani. Vi sono poi altri racconti, ambientati in periodi storici più vicini a noi, che riguardano diversi temi, ad esempio un terribile omicidio oppure l'incontro dell'autore con un famoso scrittore sudamericano, Gabriel Garcia Marquez. Tutti i racconti sono molto interessanti e invitano alla lettura per la loro scorrevolezza.

Zaira Fiallo – studentessa IC Liceo Artistico "A. Martini" Savona

SOPRAVVISSUTI AL GELO E AL NEMICO. MEMORIE DI REDUCI DI RUSSIA

Fiorenzo Carsi, Associazione Culturale GRIFL, 2008, pagg. euro 8,50

Si consiglia di leggere queste testimonianze nel contesto della storia militare fascista, targata da volontà imperialista. Si invita il lettore a valutare la solidarietà dei contadini russi e la violenza dei soldati tedeschi in fuga durante la ritirata. Esempio: tagliavano le mani ai nostri soldati che si aggrappavano ai camion; da ricordare peraltro che erano nostri alleati. Riguardo a Mussolini, se non vi fossero altri delitti tra i quali la limitazione della libertà in Italia, bastano queste testimonianze per dimostrare la sua nullità come statista per averci trascinato in questa guerra.

Maria Bolla

Presidente ANED (Associazione ex deportati) di Savona e Imperia



Emilio Sarzi Amadè **POLENTA E SASSI**

POLENTA E SASSI

Emilio Sarzi Amadè, Cierre, 2005, pagg. 180, euro 9,78

Questo libro è una raccolta di memorie di guerra partigiana dell'Autore, egli stesso fu giovane partigiano nel bellunese. Emilio Sarzi Amadè è scrittore di valore, alla fine della guerra intraprese numerosi viaggi riportandone resoconti che sono stati pubblicati da importanti giornali, fra i quali un viaggio in Cina dove ebbe vari incontri con i dirigenti politici locali ed in Vietnam nel corso della guerra degli anni 60. "Polenta e sassi" è un libro che prende il lettore e lo coinvolge fino all'ultima pagina e non è solo un libro di "guerra". È un libro che descrive un tipo di vita speciale, di vita sospesa, di vita in attesa. Il nemico è giù nella valle, bisogna prepararsi, ma anche occuparsi delle normali esigenze della vita, mangiare, dormire, cercare l'acqua, spidocchiarsi... Non si sa quando il nemico potrà arrivare ... un po' come nel "Deserto dei tartari". Ma la montagna non è un deserto, la montagna è abitata e i montanari possono essere amici... ma anche spie. L'autore possiede una prosa scorrevole,

dinamica, da sceneggiatura cinematografica, la lettura risulta piacevole, i vari episodi, le discussioni fra i partigiani, le intemperanze, appaiono reali, sembra quasi di assistervi. Il libro si chiude con la resa del contingente locale germanico e non vi saranno vendette né rappresaglie.

Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE AMBIENTE

METEO E CLIMA NON FANNO RIMA

Christophe Cassou, Edizioni Dedalo, 2014, pagg. 65, euro 7,50; **per curiosi da 9 a 99 anni**



Il libro di Cassou (climatologo, ricercatore al CNRS di Tolosa) si occupa dello studio del cambiamento climatico e della sua prevedibilità da un punto di vista meteorologico ed è adatto a una fascia di età tra i sei e i dieci anni. La storia gira intorno al "baule dei mille climi" che Fiocco di Neve, Carlo, Federico e il loro nonno (i personaggi della storia) trovano e aprono. All'interno si trovano gli strumenti metodologici e un grande registro dove sono annotate tutte le rivelazioni del tempo che vengono esaminate ogni dieci anni (quando viene aperto il baule). In quell'anno toccò proprio a Fiocco di neve, Carlo, Federico e il nonno, così ogni giorno calcolano tutti i vari aspetti del tempo, trascrivendoli poi sul registro, fino ad arrivare a fine estate.

Faranno una media per vedere quale estate, per ora, sia stata quella più calda e quella meno. Intersecati al testo e alla fine del libro vi sono dei mini glossari che spiegano i principali fenomeni meteorologici di cui tanto sentiamo parlare.

Andrea Di Sparti – studente IC Liceo Artistico “A. Martini” Savona

LIBRI – SEZIONE TERZO SETTORE

OGNI UOMO SEMPLICE. STORIE DI VOLONTARI

Giovanni Stefani, Il Prato, 1998, pagg. 196, euro 11,36

Un viaggio attraverso il mondo del volontariato, le speranze, l'impegno, le difficoltà di mille 'eroi' del quotidiano, presenti ed efficaci all'interno della nostra società. Giovanni, medico, e la sua esperienza africana; Andrea, impiegato, e le adozioni a distanza; Bortolo, geometra, volontario alpino e la protezione civile; Igino, tecnico, Scout e sindaco; sono solo alcuni dei nomi e dei volti che idealmente ci passano davanti, si fermano un po' con il lettore, e come in un dialogo tra vecchi amici, si raccontano e ci presentano la loro storia, la loro esperienza, talvolta con un ricco preambolo inerente alla formazione ricevuta in famiglia o nelle varie associazioni, talvolta direttamente al cuore dell'esperienza fatta. La narrazione è scorrevole, pulita, senza fronzoli: il narrante è diretto, puntuale, preciso e sempre pratico; ma dietro alla praticità tipica di chi si rimbecca le maniche, appare l'umanità, il sogno e la candida speranza nella certezza di un futuro migliore. A volte il senso di appartenenza salta agli occhi del lettore in maniera forte: il cappello alpino, il camice del medico, il foulard dello scout, diventano simboli di fiera e consapevole certezza di far parte di una grande famiglia; a volte la mancanza di una bandiera, di una uniforme, di una associazione, sono l'altrettanto simbolo di appartenenza ai propri ideali, alla propria coerenza. Nell'introduzione dell'autore, giornalista, si fa cenno alla costante ricerca della notizia, della sensazione: questo è un mondo che non fa notizia, non fa sensazione, perché in questo universo del volontariato vale la regola del silenzio, dell'umile presenza molte volte anonima. E come sempre: "Fa più rumore un albero che cade che non una foresta che cresce".

Ugni uomo semplice
Storie di volontari
Giovanni Stefani



I sentieri collana

Maria Chiara Mussapp – studentessa IC Liceo Artistico “A. Martini” Savona

I GIOVANI COME RISORSA

Giovani volontari, psicologi, docenti e social worker nell'esperienza di Gancio Originale Reggio Emilia 1991-2011

L. Angelini, D. Bertani, S. Cagossi, M. Cantini; Psiconline, 2011, pagg. 380, euro 25,50



Si discute dei problemi giovanili, e talvolta l'opinione prevalente è che i giovani sarebbero indifferenti ai problemi della società e interessati solo alle ultime produzioni tecnologiche nel campo della comunicazione e del web, ai divertimenti, eccetera. Si tratta di un giudizio superficiale e ingeneroso. Nelle necessità collettive, nelle emergenze, i giovani sono pronti a prodigarsi nell'interesse della comunità: lo hanno dimostrato in occasione dell'alluvione di Firenze del 1966, lo hanno dimostrato in occasione delle molte alluvioni verificatesi a Genova nel corso dei vari decenni. Gli "angeli del fango" è divenuta una definizione nota a tutti. In un momento storico in cui prevale il "privato" sul "pubblico" e gli interessi individuali mettono in secondo piano quelli della collettività, è comprensibile la tendenza dei giovani a ritirarsi in una loro sfera di interessi intergenerazionali condivisi. Ma esistono anche realtà diverse, dove, consapevolezza sociale, fantasia, iniziativa, buona volontà, si associano per produrre idee e proposte innovative nel campo del

volontariato che coinvolgono soprattutto le giovani generazioni. Una di esse è l'associazione di volontariato "GANCIO ORIGINALE" di Reggio Emilia costituita nel 1991. Si tratta di una rete di giovani, psicologi, docenti e social workers che svolgono diverse forme di assistenza in collaborazione con l'AUSL, il Comune e la Provincia a favore dell'infanzia e della gioventù disagiata. L'Associazione è partita dall'espansione del servizio di NPI (neuropsichiatria infantile) fino a comprendere numerosi servizi quali: il tutor cioè l'affiancamento scolastico di uno studente di una classe più avanzata ad un piccolo scolaro disagiato, I "gruppi per l'apprendimento" cioè le attività pomeridiane per le attività riparative assistite da psicologi. E poi le "stanze di Dante" per l'apprendimento della nostra lingua da parte dei giovani immigrati. Ma molte altre sono le attività svolte dall'Associazione in una rete di collaborazione con altri Enti e associazioni, sempre con la collaborazione dei giovani. Questo libro ne dà un'elencazione dettagliata con un'ampia trattazione psico-pedagogica di valore contenutistico.

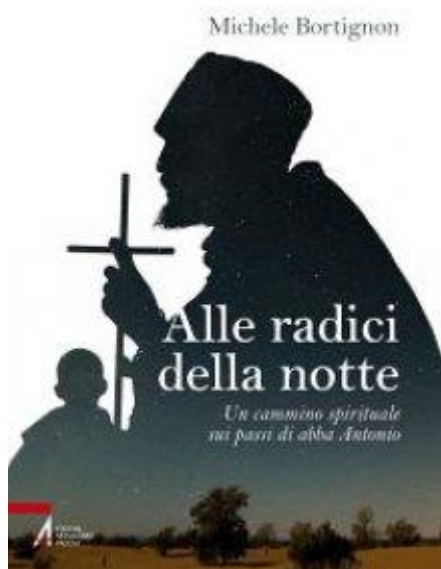
Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE RELIGIONI

ALLE RADICI DELLA NOTTE.

UN CAMMINO SPIRITUALE SUI PASSI DI ABBA ANTONIO

Michele Bortignon, Edizioni Messaggero Padova (EMP), 2014, pagg. 220, euro 16,92; ebook 13,90



Una ricerca interiore di perfezione, una lotta estenuante contro i demoni e le tentazioni terrene, l'anelito al divino nella solitudine del deserto: è la vita condotta in condizioni estreme dal fondatore del monachesimo Sant'Antonio Abate nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250 morto nel 356. Una vita tutta dedicata alla preghiera alla contemplazione del divino e alla predicazione: "Grazie Signore per questo periodo di fermento, credo che Tu stia preparando qualcosa di nuovo di grande di bello..." Questo libro è la storia appassionante di uno dei primi beati della Chiesa, precursore del francescanesimo, perché anch'egli accettò la povertà, la contemplazione del divino e la predicazione fra gli uomini.

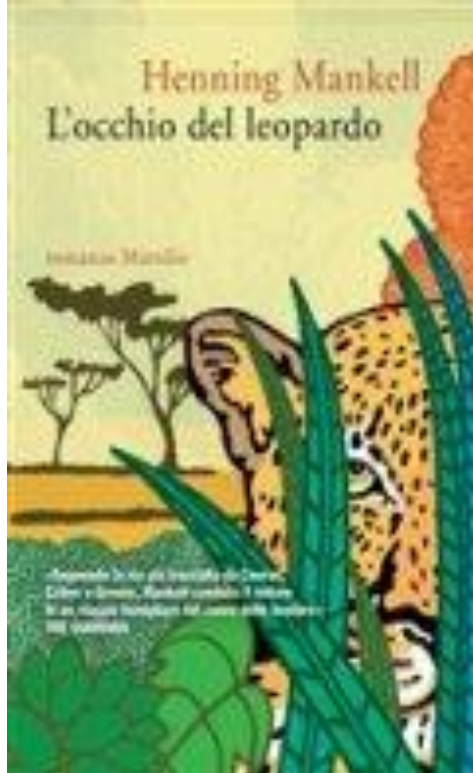
Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE LETTERATURE

L'OCCHIO DEL LEOPARDO

Henning Mankell, Marsilio, 2014, pagg. 333, euro 18,00

Henning Mankell, noto giallista svedese, a cui risale il merito di aver fatto conoscere in tutto il mondo l'ispettore Wallander, stavolta ci propone un romanzo sull'amata terra d'Africa, dove ha trascorso gran parte della sua vita. L'"Occhio del leopardo" è un viaggio fra luoghi molto diversi tra di loro, la Svezia e lo Zambia, dove Hans Holofson è arrivato per realizzare il sogno di Janine, la sua infatuazione di adolescente, quella donna deturpata nel volto che ha occupato un enorme spazio nella sua giovinezza e che gli ha fatto scoprire i primi brividi d'amore. Sua madre se n'è andata di casa lasciandolo solo col padre alcolista e il suo migliore amico è rimasto vittima di un triste destino. È anche per sfuggire a questa drammatica realtà che il protagonista cerca una nuova vita nel continente africano, dove però nulla sembra corrispondere alle sue aspettative. Si ritrova in un mondo ostile, schiavo del razzismo e della corruzione, ma nonostante la sua iniziale diffidenza, riesce a trovare uno scopo per rimanere. Lo scrittore, anche in questo romanzo, si rivela appassionato del giallo, creando attimi di suspense in uno scenario di lotte intestine fra gruppi rivoluzionari, dando così vita a un originale thriller psicologico che intriga il lettore e lo porta a



immedesimarsi nei panni del personaggio principale, dapprima scoraggiato dall'ambiente ostile in cui si ritrova, ma poi determinato a cambiarlo, cercando di portare uno spirito nuovo in quel clima di crimine e violenza che lo circonda. Partito con l'idea di far presto ritorno in patria, Hans Holofson rimarrà nel continente africano per ben diciotto anni e imparerà a conoscere il malfunzionamento delle istituzioni, la corruzione in esse dilagante e l'opprimente burocrazia. Animato da uno spirito di profonda generosità, il protagonista si dimostrerà disposto ad aiutare la gente africana, ma dovrà scontrarsi con la loro innata diffidenza nei confronti del "bwana". Quando i suoi vicini vengono barbaramente uccisi, Hans viene assalito dalla paura e ritiene che sia giunto il momento di porre fine al suo sogno africano, senza aver mai potuto vedere l'occhio del leopardo, inafferrabile e misterioso. Se ne va sconfitto, nell'incapacità di conciliare due culture molto diverse, quella del mondo occidentale e del mondo africano. È un romanzo a volte duro, ma estremamente concreto, da leggere senza pregiudizi, e soprattutto senza sottovalutare le difficoltà insite in qualsiasi intervento di modernizzazione, atto a stravolgere la cultura dei luoghi.

Antonia Casagrande

IL GUERRIERO DI MICENE

Massimo Marletta, Loquendo, 2013, pagg. 214, euro 14,90

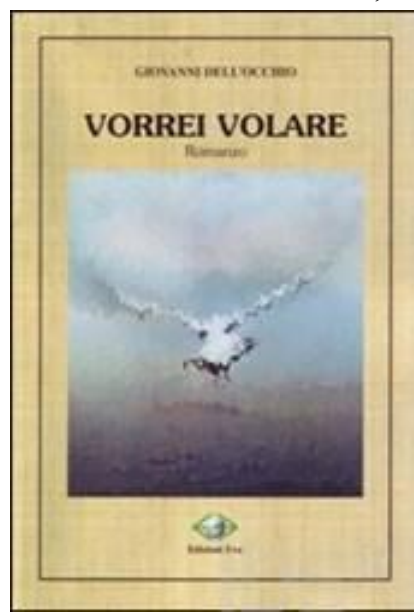


"Il guerriero di Micene", libro di Massimo Marletta. Il libro tratta il tema mitologico dei Nòstoi, ovvero i viaggi degli eroi omerici dopo la caduta di Troia. Adatto a tutti gli appassionati di mitologia, il libro presenta una scrittura un po' complessa ma, andando avanti, ci si abitua. La storia è coinvolgente, molto dettagliata. Questa lettura è consigliabile a persone sui 30/40 anni a causa della complessità.

Gabriela Frascini – studentessa I C Liceo Artistico "A. Martini" Savona

VORREI VOLARE

Giovanni Dell'Occhio, Eva Edizioni, 2014, pagg. 120, euro 15,00



Questo è un romanzo scritto da Giovanni Dell'Occhio e, a differenza di altri romanzi, questa è la storia vera della vita dell'autore che, per scrivere questo volumetto, usa questo nome come pseudonimo. Il protagonista è lui e le storie veramente vissute e sofferte dallo stesso nella sua vita inquieta dall'adolescenza in poi e che ancora oggi, pur nella maturità, hanno lasciato un segno. Nato negli anni sessanta da una famiglia con un padre operaio in un mobilificio e la madre casalinga che integrava le entrate della famiglia prestando servizi in lavori saltuari ad ore in case della zona, pensioni e ristoranti. Vivevano in una cittadina della Riviera Ligure e la loro famiglia era composta da lui, due sorelle, il padre e la mamma. In questo romanzo racconta la sua vita iniziando da un'infanzia vissuta come tantissimi ragazzi di quel tempo.

L'indispensabile in famiglia non era mai mancato. Ricorda la colazione con pane e latte o biscotti, la pasta in bianco condita con burro e, ma non tutti i giorni, una piccola fettina di carne, la frutta e poi la cena che, dice lui, non ricorda come fosse composta. Un paio unico di scarpe e i vestiti indispensabili per il cambio, nulla di superfluo. Durante l'estate, finita la scuola, dove lui stesso dice di non aver mai eccelso perché non studiava mai pur essendo in grado di apprendere con facilità, la famiglia lasciava la casa di città per trasferirsi nell'entroterra, a pochi chilometri dalla costa, in una casa di campagna di proprietà della nonna paterna dove c'era parecchio terreno. I suoi genitori accudivano la nonna, quindi usufruivano della casa e del terreno gratuitamente. Il padre continuava a lavorare in città e, durante il tempo libero, si dedicava al terreno su cui crescevano parecchi alberi da frutto di mele, pere, prugne, cachi e viti. Sullo stesso terreno coltivava tutti gli ortaggi e le verdure, dalle patate all'insalata, zucchine, pomodori, peperoni ecc. Di questo terreno il padre si occupava nel modo migliore per ricavarne la massima produzione per i bisogni della famiglia nei mesi estivi e per farne conserve utili nell'inverno riuscendo anche a vendere privatamente alcuni di questi prodotti. Tutto serviva ad incrementare le entrate finanziarie. Durante i mesi trascorsi in campagna l'autore, per sua stessa ammissione, si trasformava in un piccolo teppista combinandone di ogni colore e, per sfuggire alle punizioni del padre, scappava correndo in salita ben sapendo che lui, sofferente alle coronarie, non avrebbe mai potuto raggiungerlo. Purtroppo un brutto giorno la sorellina più piccola di soli 2 anni, allontanatasi pochi metri da casa per raccogliere un grappolo d'uva da una vite, cadde in una vasca d'acqua adibita a lavatoio annegandovi. Ancora oggi lui non si dà pace ripensando a quel fatto perché, dice: "Ero più grande, dovevo sorvegliarla". Si sente un peso dentro e vorrebbe provare a volare per cercare di liberarsene. Dopo alcuni anni da quella tragedia, il padre morì d'infarto e dopo di lui se ne andò anche la madre. Lui si trasferì lontano dal suo luogo d'origine, ma almeno una volta all'anno torna alla cittadina dove sono sepolti i genitori. Torna a trovarli, gli mancano. Gli manca il padre morto quando lui aveva 18 anni, età di scontri, di ribellioni e incomprensioni. Gli mancano le cose che non hanno mai fatto insieme e quello che il padre avrebbe potuto insegnargli con la sua esperienza e che lui, da giovane, quando il padre era vivo, non aveva saputo apprezzare. L'autore dedica il libro alle persone a lui più care che non ci sono più, alla propria compagna che da anni condivide con lui gioie, dolori e difficoltà economiche ed ai propri figli perché in futuro, leggendo quello che ha espresso scrivendo, si ricordino di lui, di quello che ha insegnato loro, di quello che ha vissuto e sbagliato e della loro famiglia.

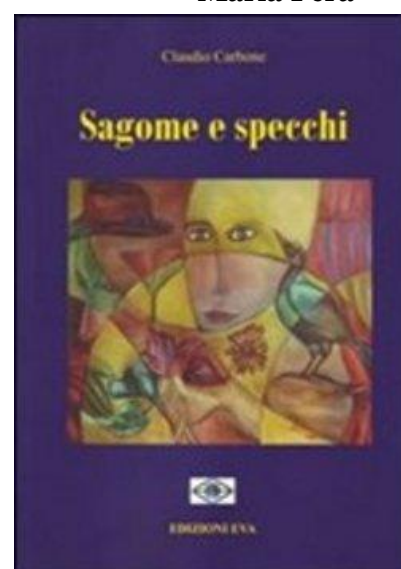
Maria Pera

SAGOME E SPECCHI

Claudio Carbone, Edizioni Eva, 2012, pagg. 62, euro 8,50

Il mondo poetico di Claudio Carbone vive di una realtà diversa che solo il poeta conosce fatta di incanti, sorprese e riflessi di specchi nascosti. Il poeta va oltre l'apparenza delle cose e disvela in ogni poesia la loro vera natura difficile da mostrare al mondo che le circonda. È costante la sua ricerca di verità oltre le ipocrisie del mondo in un anelito di purezza e di silenzio.

Giuseppe Alessandro



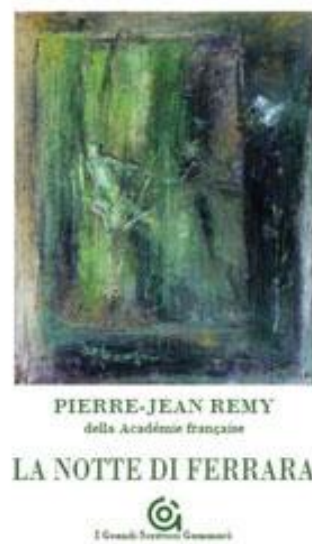
LA NOTTE DI FERRARA

Jean-Pierre Remy, Gammarò, 2012, pagg. 248, euro 15,00

Una città, Ferrara, con le sue torri, le strade acciottolate del ghetto, le sue ombre tagliate, le sue piazze squadrate. Un grande pittore, Giorgio de Chirico, che nel suo periodo "metafisico", si è ispirato a quei luoghi. Un grande scrittore: Giorgio Bassani. Un grande Romanzo: Il giardino dei Finzi Contini. Un grande film. Sono questi il filo conduttore del romanzo e la ragione di un viaggio

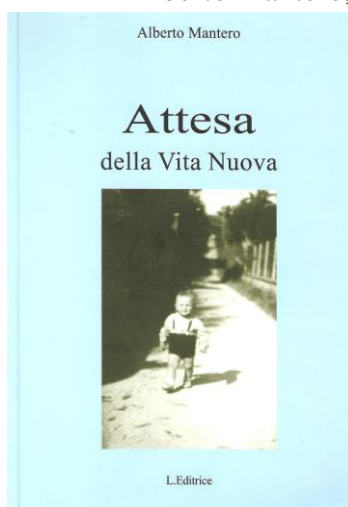
nel tempo e nello spazio del protagonista del racconto, un appassionato collezionista, gran viaggiatore, viveur, il quale si reca a Ferrara per l'esposizione ad una mostra di un dipinto di sua proprietà: "Mathilde aux bras levés" che lui ama moltissimo. Il viaggio è l'occasione per riscoprire i luoghi del romanzo di Bassani:... gli sembra di risentire la voce gioiosa di Micol e dei suoi amici, il rumore delle palline da tennis, gli sembra di vedere gli amici in bicicletta, la polizia fascista, come nel film di De Sica. Ma il viaggio è anche una "recherche", un viaggio nella memoria dei luoghi dove lui ha esposto la sua "Mathilde", delle donne che ha amato, di quelle che ha sedotto senza amarle. Ma anche un romanzo di incontri e di abbandoni, di amori concessi e negati, di addii.

Giuseppe Alessandro



ATTESA DELLA VITA NUOVA e FRAMMENTI DI UNA VITA

Alberto Mantero, Silvana Ercole, L. Editrice, 2014, pagg. 128



Tra le righe di queste poesie, belle e toccanti il cuore, trapela il dolore per la perdita cara, ma un filo indistruttibile tiene ancora legate queste due anime che, ricordando il vissuto assieme, continuano a tessere, anelando, la grande speranza di ritrovarsi ancora.

Carla Robbiano



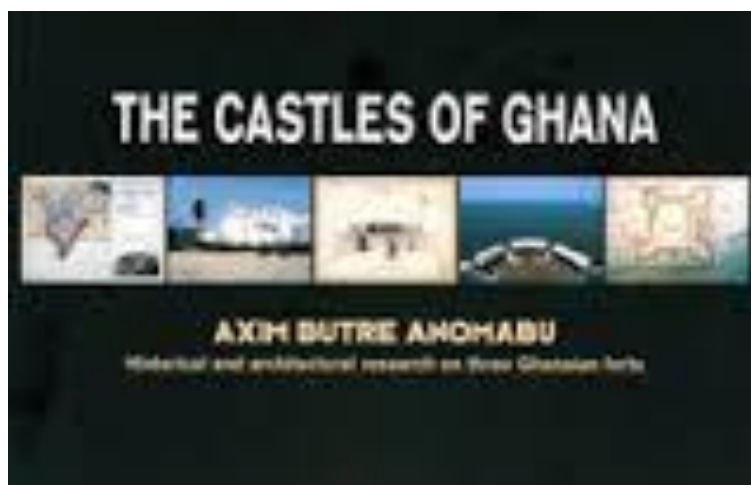
LIBRI – SEZIONE AFRICA

THE CASTELS OF GHANA

Axim, Butre, Anomabu. Historical and architectural research on three ghananian forts

M.R. Doortmont, B.Savoldi; Il Prato, 2006, pagg. 184, euro 35,00

Le prime costruzioni nei Paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea sono dovute alle attività di alcuni Paesi europei, fra i quali la Repubblica di Venezia, e sono strutture murarie semplici alle quali non possono essere attribuite dignità strutturali costruttive ed estetiche tali da potere essere definite "castelli", piuttosto depositi e "uffici" per il commercio di avorio, oro, spezie, schiavi. Bisognerà attendere le scorribande di Vasco de Gama e l'Impero Ottomano (secolo quindicesimo) per vedere comparire le prime costruzioni degne della definizione di castello. Le conquiste di Re e Imperatori quali Re Alfonso V l'Africano (1438-1481), Re Joao II (1481-1495), Re Emanuele I (1495-1521), furono le prime a determinare storicamente la necessità di edificare strutture complesse adatte alla corte e allo sviluppo delle attività produttive connesse alla colonizzazione dei vasti territori conquistati: il Ghana. Successivamente, l'avvento della Compagnia



Olandese delle Indie vide l'arrivo e le "scorribande" nel Paese di Portoghesi, Olandesi, Francesi, Britannici, Prussiani, Brandeburghesi, Danesi, Svedesi e, quindi, l'opportunità di costruire edifici complessi aventi funzioni sia di ospitalità e accoglienza che di vera e propria difesa. In generale, l'impianto architettonico è ispirato a moduli europei, considerata la provenienza degli architetti e dei costruttori: di solito di pianta quadrata con corte centrale e torri di guardia angolari, ma con delle varianti secondo le esigenze topografiche locali. In generale, nessuna concessione al folclore architettonico locale: il materiale impiegato di solito è la pietra locale. Il libro è ricco di informazioni tecniche sulle varie strutture, sulla loro storia, sulle attuali condizioni di conservazione, sui problemi di manutenzione. È arricchito da fotografie, planimetrie, sezioni trasversali, dettagli costruttivi. Un bellissimo volume da tradurre, se possibile, in lingua italiana per una auspicabile e utile fruizione da parte di studenti degli Istituti tecnici, Artistici e delle Università.

Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE FAVOLE

DA OGGI SONO FELICE

Sarah Weeks, Beisler, 2012, pagg. 166, euro 11,80; da 10 anni

Una ragazzina che non si accetta per quello che è: magra e con gli occhiali. Così si scontra con la mamma. Capisce poi che non è proprio figlia dei genitori ma del fratello del padre e della sua compagna che avevano dei gravi problemi. Prende, quindi, molto male questo fatto. Fino a quando non incontra un bambino con tanti problemi. Lei si improvvisa fantasma, essi corrono varie avventure, infine, diventano davvero amici. Da quel momento, inizia un periodo nuovo e l'accettazione di se stessa.

Carla Saettone



LA FALSA NOTA DI NYAMBÉ

Una fiaba musicale tratta da La sanza africana di Francis Bebey

Miraggi edizioni 2010, KinKoba-Voci lontane; musiche e adattamento testo di Taté Nsongan; illustrazioni di Sara Ghirlanda, euro 17,90



C'era una volta un signore che si chiama Nyambé, il creatore delle cose. Il signore era annoiato, si gratta la testa e viene fuori L'immaginazione. Lui disse scusa se ti ho svegliato, e poi disse che aveva un problema. L'immaginazione rise perché proprio il creatore aveva un problema. Il bambino-immaginazione pensa e ripensa e l'idea è di provare a creare la sanza, uno strumento. Nyambé comincia a suonare e viene fuori il sole, e rimane sempre lì, la luna nel cielo blu, i paesi, il deserto, i laghi, i fiumi, i mari, gli animali, la tigre, il leone, la pantera, i pesci, le mosche, le zanzare, gli alberi, il prato... Prova a suonare ancora e viene la falsa nota: arriva l'uomo e la donna, una

famiglia, mamma e papà, il fratello e la sorella, altri bambini, tutti colorati, ma tutti usciti dalle note della sanza.

Ilaria De Lorenzi

STORIE DI PICCOLI PRINCIPI, DI ORTI PARLANTI E DI RICETTE APPETITOSE

Anna Avelluto, Maurizio Marrocco, Angela Santamaria, illustrazioni di Maria Rotondi, WIP edizioni, 2014, pagg. 56, euro 8,00

È un bellissimo libro per l'infanzia, con tanti disegni da colorare. Vi si racconta di un principe tanto piccolo che non lo vede nessuno. Così sale su un armadio per rimanerci fino a quando non sarà cresciuto. Arrivano vari ingredienti in cucina... e si fa amicizia.

Letizia Monti



Da MONDO IN CAMMINO, 21 marzo a Carmagnola

EVENTO 21 MARZO

Comunichiamo che l'evento del 21 marzo prossimo a Carmagnola (*Voci e storie di un Mondo in cammino*) sta acquisendo sempre più valore, per le seguenti motivazioni:

- la presenza di **Vera Politkovskaya**, alla luce della recente uccisione di **Nemtsov**, avrà il valore di una testimonianza importante e per certi versi inedita, coincidendo con la prima visita ufficiale che la figlia di Anna Politkovskaya ha scelto di dedicare espressamente - grazie all'amicizia che la lega al presidente dell'associazione Massimo Bonfatti e su suo invito, - al decennale di Mondo in cammino
- la proiezione in prima internazionale del film "**Behind the Urals – the nightmatre before Chernobyl**" precede di un mese la cerimonia di assegnazione degli "Oscar gialli" da parte del prestigioso Uranium Film Festival" che si terrà quest'anno - per la sua quinta edizione - a Quebec City in Canada e in cui "Behind the Urals" è stato selezionato come finalista. Il film diventa pertanto un'anteprima imperdibile con la possibilità di parlare con gli autori **Alessandro Tesei** e **Pierpaolo Mittica**
- verranno letti dall'attrice **Camilla Sandri**, brani inediti del racconto di **Ella Kesaeva** che sarà presente per ricordarci la sua testimonianza a 10 anni dalla tragedia di Beslan. **In fondo un breve e intenso stralcio di questa testimonianza** che ha regalato a Mondo in cammino e che sta man mano prendendo forma in un libro, a sua volta inedito, che verrà spedito in omaggio a tutti gli iscritti 2015
- **Michele Curto** ci raggiungerà direttamente da Bologna dopo la partecipazione, assieme a Don Ciotti, alla Giornata della memoria e dell'impegno indetta da Libera con lo slogan "La verità illumina la giustizia" in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
- infine la presenza di **Cecilia Tosi**, che condurrà i dibattiti, alternati ad interventi musicali del **Gruppo Khorakhané** - che interpreterà gli autori che hanno accompagnato il percorso di crescita di MIC (De Andrè, Bertoli, ecc.) - conferirà all'evento una migliore atmosfera partecipativa
- Al termine un convivio con gli ospiti permetterà di suggellare l'incontro e le relazioni instaurate, grazie al menù multietnico predisposto dall'associazione interculturale **Karmadonne** (offerta di 5 euro e prenotazione tramite modulo sotto indicato)

Tutte le informazioni sull'evento al seguente link (*nel caso di partecipazione compilare il modulo di adesione indicato*): <http://www.progettohumus.it/public/forum/index.php?topic=2264>

Le informazioni, invece, per sostenere l'associazione aderendo per il 2015 sono riportate sul sito: www.mondoincammino.org

Di seguito la breve testimonianza di Ella Kesaeva.

Ella Kesaeva è la presidente di “La voce di Beslan”, associazione dei parenti delle vittime della tragedia. Nell’assedio fra il primo e il quattro settembre 2004 ha perso due nipoti e un cognato. Mentre era ancora in corso il sequestro della scuola, Ella trova finalmente il proprio nipote Alan (soprannominato Totoša), assieme alla sorella Emma, madre di Alan. Il piccolo ha ancora in tasca i soldi che aveva messo da parte per comprare il regalo alla zia (Ella Kesaeva), il cui compleanno è proprio il primo settembre (primo giorno del sequestro della scuola da parte dei terroristi)

Improvvisamente una parente del marito di Emma ci si fece incontro. Afferrò mia sorella per la mano e le disse senza mezzi termini: “Emma, tanti non riusciranno neppure a ritrovare il corpo dei propri figli, troppi sono bruciati, ma il nostro no, è ancora intero. Andiamo”. Ci alzammo senza neanche capire che cosa stesse dicendo, e la seguimmo. Mentre ci accompagnava in ospedale, lungo la corsia, pensai che avesse trovato il nostro Totoša.

Ci condusse in obitorio e ci portò fino in fondo alla stanza senza badare ai cadaveri che giacevano tutt’attorno. Poi si fermò. Si fermò davanti a un corpo e cominciò a piangere. Io avevo paura persino a guardare. Poi sollevai lo sguardo e vidi Totoša. Sembrava addormentato. Meglio non nascere piuttosto che trovarsi di fronte a un’immagine del genere. La parente di Emma mi sussurrava piano di sostenere mia sorella, ne aveva bisogno. Io non potevo né capire né tantomeno accettare una cosa simile: “No, non è lui, non è lui”. “È lui, è mio figlio” bisbigliò Emma sommessamente. Si chinò su di lui e iniziò ad accarezzargli il viso, poi i capelli. Aveva ancora la camicia abbottonata, la cintola allacciata, era scalzo ma i calzini erano puliti. Qualcuno disse che gli avevano sfilato le scarpe. Aveva ferite da proiettile sul ventre, sui fianchi e sulle gambe. Dei fori molto piccoli. Non una sola ustione. Ancora tutto intero. Eseguirono l’autopsia proprio lì. Poi, chissà perché, avvolsero il corpo di Alan in un sacco di colore indefinito e ce lo consegnarono. Ci consegnarono anche 1500 rubli, dissero che li aveva nelle tasche. Erano i soldi con cui volevo comprarmi il regalo di compleanno. In seguito, soltanto dopo molto e dietro nostra insistenza, ricevemmo i risultati dell’esame autoptico. Portavano la firma di un certo Techov, e al 60% riconducevano le cause della morte a ustioni e lesioni da esplosione. Allora cercammo di ottenere una perizia esterna. Ci rivolgemmo al tribunale, volevamo dimostrare che la verità era diversa, ma non accolsero la nostra domanda e non ci restituirono neppure gli effetti personali di Alan ancora in loro possesso. Del resto i pantaloni e la camicia erano ricoperti di minuscoli forellini. Qualche anno dopo venni a sapere com’era morto. Alan stava attraversando di corsa il cortile posteriore della scuola in direzione dei garage quando fu colpito da alcuni proiettili che non provenivano dalle sue spalle, bensì dai vicini edifici residenziali. Lui aveva continuato a correre e si era infilato in un varco molto stretto posto in mezzo ai box auto. Era ancora vivo, in molti successivamente hanno confermato di averlo visto. Si era seduto ed era rimasto a guardare. E poi era morto. Non lo aveva aiutato nessuno. Lì non c’erano soccorritori.

GLI UOMINI IN CAMMINO di Pinerolo

**Gli UOMINI IN CAMMINO di Pinerolo
con la collaborazione dell’amministrazione Comunale
vi invitano a visitare la Mostra Fotografica**

**RICONOSCERSI UOMINI – LIBERARSI DALLA VIOLENZA
allestita nella Sala della PRO LOCO – p.zza Vittorio Veneto 8 (palazzo
Vittone)**

da sabato 21 a domenica 29 marzo 2015

La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 19

per le scuole e i gruppi anche al mattino
prenotando al n° 339.14.55.800

programma

* * *

sab. 21 ore 16 – sala Pro Loco - INAUGURAZIONE
ore 17 - **LA BELLEZZA DI ESSERE MASCHI**
(IN UN MONDO MASCHILISTA)
conversazione scenica di Claudio Canal

* * *

ven. 27 ore 17,30 – sala Pro Loco – in collaborazione con il GAS Stranamore
Francesca Colombini presenterà il libro
MATRIARCHE’.
IL PRINCIPIO MATERNO PER UNA SOCIETÀ EGUALITARIA E SOLIDALE
da lei curato insieme a Monica Di Bernardo

* * *

sab. 28 dalle ore 21 – sala Pro Loco:
LE CANSOUN D’LA PIOLA
serata autogestita in allegria
con un occhio particolare ai testi delle canzoni popolari
sono gradite: voglia di cantare e strumenti musicali

* * *

dom. 29 dalle ore 16 alle 23 – Salone dei Cavalieri (viale Giolitti 7)
giornata conclusiva: vi trasferiremo la mostra e celebreremo una grande
MILONGA
a cura dell’*associazione TANGO 3001.*
L’invito è per tutti e tutte, ballerini/e e non

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo

<http://www.maschileplurale.it/>

